

Per gli ospiti del forum dedicato all'economia islamica

Al Campus Einaudi la sala di preghiera contestata dai leghisti in Comune

BEPPE MINELLO

Dopo Palazzo Civico, dove finì in rissa verbale e con due consiglieri leghisti indagati per violenza privata con l'aggravante della discriminazione religiosa e razziale, lunedì toccherà al Campus Luigi Einaudi. Qui si terrà il «2° Turin Islamic Economic Forum». Come accaduto a fine luglio nella Sala Matrimoni del Comune trasformata in un luogo di preghiera a disposizione dei partecipanti al forum dedicato alla moda islamica, si vedrà se qualcuno andrà a contestare analoga sala allestita al Cle come fecero i leghisti Ricca e

Carbonero. I quali, come noto, portarono via il tappeto stesso per pregare: «Rispettiamo la laicità dell'istituzione e non siamo animati da sentimenti di avversione nei confronti dell'Islam», si giustificaron.

«Pregare, atto di pace»

«Pregare per il proprio dio è un diritto che non si nega a nessuno; la preghiera è un atto di pace, non di violenza» disse il sindaco Fassino, riassumendo un po' l'opinione della maggioranza della Sala Rossa. E oltre alle parole di condanna piovute sui leghisti dal ministro Alfano in giù, anche l'arcivescovo Nosi glia scese in campo per chiede-

Sulla «Stampa»

«Sala Rossa per la preghiera. Blitz al convegno sulla moda islamica. I leghisti indagati per violenza privata»



— Per il blitz anti-islamici i due leghisti sono stati indagati per violenza privata aggravata dalla discriminazione religiosa



Le immagini
I leghisti Ricca e Carbonero diffusero anche le immagini del loro blitz nella sala messa a disposizione degli islamici dal Comune

so». Dopo di allora la vicenda è finita sotto silenzio. Meglio, sotto imbarazzo.

Quali stanze laiche e no?

Ancora Viale, attende risposta a una sua interpellanza attraverso la quale chiede al presidente del Consiglio, Giovanni Porcino, di sapere quali sono le stanze laiche e quelle no di Palazzo Civico. Una provocazione ispirata dalla giustificazione addotta dai leghisti per spiegare il loro gesto. Viale e i grillini chiedono venga allestita una sala del silenzio dove chiunque lo desideri possa vivere un momento di raccoglimento. Però, ad oggi, tutto tace.

Circoscrizione 3 / San Paolo

“Città dei mestieri” Ecco lo sportello dove cercare lavoro

FABRIZIO ASSANDRI



Uno spazio pubblico dove ricevere (gratuitamente) informazioni e orientamento sul mondo del lavoro, in senso ampio. La «Città dei mestieri», che è un marchio riconosciuto e presente in vari Paesi con lo stesso formato, apre a Torino in via Spalato 63 d, curiosamente all'interno di un luogo simbolo del lavoro come l'ex fabbrica Fergat. Sarà un punto informativo per studenti, disoccupati, ma anche lavoratori, inizialmente in maniera sperimentale fino a febbraio aperto al lunedì dalle 10 alle 12 e giovedì dalle 16 alle 18. Verranno organizzati seminari, laboratori per bambini sui mestieri, convegni. «Forniremo



Orientati
Chi si rivolgerà allo sportello non sarà «preso in carico» ma orientato al lavoro migliore per lui

orientamento su tre ambiti: la ricerca del lavoro, il percorso formativo, la creazione di un'impresa» spiega Marco Canta, della cooperativa Orso, che ha ottenuto il marchio della «Città dei mestieri» dal Reseau Internazionale di Parigi. Il progetto ha ricevuto un contributo della Fondazione Crt e ha come partner la Circoscrizione 3, la Cna e l'agenzia per il lavoro Idea. «Non ci sarà la presa in carico - dice Canta - ma informazioni e consulenze». La cooperativa Orso gestiva fino a due anni fa lo sportello lavoro della Circoscrizione, che chiuse per il taglio dei fondi. «Anche lo sportello dovrebbe ripartire a breve: se la Città dei mestieri si occupa di orientamento, lo sportello ha invece l'obiettivo di far incontrare domanda e offerta di impieghi». «L'iniziativa vuol essere una risposta alla sempre più pressante domanda di lavoro» dice Gianni Gallo, presidente di Confcooperative Torino. L'inaugurazione oggi alle 18 e prima un seminario alle 15 in via Millio 26. Informazioni, tel. 011.3853400.

Per le vostre segnalazioni quartieri@lastampa.it

ARTIERI

LA STAMPA
GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2015

Quartieri | 63

T172

"Garanzia giovani" i soldi sono finiti bloccati i tirocini

Esauriti in sei mesi i 27 milioni stanziati La Regione: "Ma lo stop non è definitivo"

INUMERI

44 MILA

Sono gli iscritti a Garanzia Giovani, di cui 19 mila presi in carico e 4 mila che hanno ottenuto un contratto a tempo o indeterminato



92 MILIONI

È la dotazione complessiva che Pentenero (nella foto) ha avuto dal ministero ma solo 27 per i tirocini formativi.

MARIACHIARA GIACOSA

IL PREZZO del successo può essere davvero salato. E' il caso dei tirocini per far entrare i giovani lavoratori nel mondo del lavoro: migliaia di adesioni e adesso, che si annusa un po' di ripresa e le aziende sembravano lanciate, non ci sono più i soldi.

La Regione, due giorni fa, ha finito le risorse per i tirocini di Garanzia giovani, il programma nazionale per aiutare i ragazzi a entrare nel mondo del lavoro. Troppe candidature che hanno consumato, in poco più di sei mesi, il portafoglio previsto per due anni, fino al 2016: 27 milioni di euro, an-

zi 28, perché il budget è già stato sforato nell'ultimo mese. Colpa della buona riuscita dell'iniziativa, evidentemente interessante sia per le aziende sia per i giovani che hanno sommerso di candidature i centri per l'impiego e le agenzie di lavoro convenzionata-

te. Tanto che sono andati esauriti tutti i 9 mila tirocini finanziati disponibili, oltre 6 mila da luglio, mille solo negli ultimi dieci giorni. Un successo che ha sorpreso l'assessore Gianna Pentenero, i funzionari degli uffici di "Garanzia giovani" e persino i tecnici del ministero. Elì ha costretti a correre ai ripari per limitare l'effetto boomerang. Ovvero far partire "contratti" senza che ci fosse la copertura economica.

Ieri l'assessorato della Regione ha dovuto comunicare alle imprese che i tirocini vanno avanti, ma che da adesso "dovranno fare da sole". E che sarà sospeso il contributo di 500 euro per ogni tirocinante (che riceve una retribuzione complessiva di 600 euro: 500 a

carico della Regione appunto e solo 100 dell'impresa). Piazza Castello si limiterà a pagare la "commissione" alle agenzie di intermediazione, tra i 200 e i 400 euro per ogni ragazzo a seconda del grado di "occupabilità", ovvero il titolo di studio, l'età e la possibilità reale di trovare un impiego.

Pentenero assicura che lo stop non è definitivo e non riguarda i tirocini già in corso, che verranno pagati, ma solo i nuovi. «Da domani le aziende che intendono attivare un tirocino - spiega - possono continuare a farlo, ma i ragazzi non riceveranno più i soldi dalla Regione. Ci dispiace, ma abbiamo dovuto fermare una macchina in corso che ha funzionato molto bene - aggiunge - Ci serve un po' di tempo per fare un'analisi dei risultati e riprogrammare le risorse, perché abbiamo già sforato di un milione rispetto ai 27 che avevamo a disposizione».

Basteranno poche settimane, si impegna l'assessore, la Regione studierà il gradimento delle singole misure per «vedere se da qualche parte abbiamo risparmiato dei soldi da girare alla voce "tirocini" che è tra le più ambite». In generale tutto il pacchetto di "Garanzia Giovani" piace: da un sondaggio fatto tra 2 mila ragazzi emerge che il 76 per cento lo consiglierebbe a un amico.

«Si tratta di una forma di accesso al lavoro molto appetibile - prosegue Pentenero - ma il fatto che il suo andamento abbia visto una crescita così notevole è un segnale positivo di ripresa dell'economia, con conseguente aumento delle opportunità per i ragazzi di entrare nel mondo del lavoro. In questo senso vogliamo rassicurare i giovani e le imprese: lo stop non è definitivo, ma non potevamo proseguire senza avere la copertura economica per pagare il lavoratore».

II

TORINO | CRONACA

Sala di preghiera all'Università per un business da 3,6 miliardi

→ «Questa volta il tappeto non è nostro». Viste le polemiche dello scorso luglio, con il "blitz" della Lega Nord per rimuovere il tappeto per la preghiera islamica allestito in Sala Matrimoni in occasione di una tavola rotonda sulla moda "halal", ovvero, riconosciuta dall'Islam, il city manager Gianmarco Montanari commenta con una battuta l'apertura di una sala di culto temporanea al Campus Einaudi dell'Università di Torino per la seconda edizione del Turin Islamic Economic Forum, che si svolgerà il 19 e 20 ottobre: «Una elementare regola di ospitalità» spiega il direttore generale del Comune di Torino. Gli investimenti islamici sono in crescita in Italia e Torino punta a essere una piazza sempre più appetibile, un punto di riferimento nell'Europa del Sud. È questo l'obiettivo del Tief. Finanza, cibo e moda saranno gli argomenti principali, con 53 relatori italiani e internazionali, 600 iscritti tra i quali 120 Ceo e direttori generali di aziende, 30 dirigenti. L'evento è stato presentato dal direttore generale del Comune di Torino, Gianmarco Mon-



I consiglieri della Lega rimuovono il tappeto in Comune

tanari e dal segretario generale della Camera di Commercio, Guido Bolatto. Al Forum - organizzato dalla Città di Torino con l'Università e la Camera di Commercio - parteciperà Ibtihaj Muhammad, campionessa della nazionale americana di scherma e prima donna musulmana ad avere rappresentato gli Usa alle Olimpiadi, ma anche famosa modella e imprenditrice di successo. In Piemonte sono 20.561 gli imprenditori provenienti da una delle 44 nazioni che hanno più del 50% di popolazione mussulmana.

Rappresentano il 37% degli stranieri attivi nella regione e sono in costante aumento (+2,1% rispetto al 2014 e +17,3% rispetto a cinque anni fa). Il Piemonte nel 2014 ha esportato verso questi 44 Paesi merci per un valore di 3,7 miliardi di euro. Nelle prime posizioni si collocano: la Turchia con 1,4 miliardi di euro di merci acquistate dal Piemonte nel 2014, gli Emirati Arabi Uniti (299 milioni di euro), la Tunisia (290 milioni di euro) e l'Arabia Saudita (245 milioni di euro).

[en.rom.]

giovedì 15 ottobre 2015

11

giovedì 15 ottobre 2015 9

CRONACAQUI^{to}

CRON

CAMPAGNA IN CINQUE PAESI

I salesiani in Africa: stop alla tratta dei migranti

Aiutiamoli a casa loro, ma facciamolo davvero: è il tratto distintivo della campagna #stoptratta, promossa da Missioni Don Bosco e Vis (Volontariato internazionale per lo sviluppo). Il progetto, nato nel giugno scorso in seguito alla visita di Papa Francesco a Valdocco, casa madre torinese dei salesiani, prevede un ampio programma di sensibilizzazione e formazione nei cinque paesi dell'Africa subsahariana dove i salesiani sono presenti: Ghana, Senegal, Nigeria, Costa d'Avorio ed Etiopia. L'obiettivo è contrastare il traffico di esseri umani attraverso la sensibilizzazione dei potenziali migranti sui rischi del viaggio verso l'Europa, fornendo in-

formazioni utili attraverso i social network e contenuti nelle lingue locali per favorire una scelta consapevole. La campagna prevede inoltre progetti di sviluppo: in Senegal si punterà al rafforzamento della formazione professionale e dell'inserimento occupazionale a Dakar e a Tambacounda, in Ghana saranno sviluppate le attività formative in campo agricolo e per le donne. In Costa d'Avorio si prevede il rafforzamento del centro socio-educativo Villaggio Don Bosco a Koumassi, nella periferia popolare di Abidjan, e in Etiopia i primi interventi si concentreranno su borse di studio e programmi di supporto scolastico e nutrizionale per i giovani.

SABATO L'INAUGURAZIONE

Formazione e cultura nel nuovo progetto del Sermig a Volvera

■ La Cappella Pilotti, facilmente raggiungibile dall'autostrada Torino-Pinerolo, si trova idealmente al centro di un vasto territorio subalpino in cui, nel tempo, l'operosità dell'uomo ha saputo unire attività agricole e industriali. Sabato il Sermig, che l'ha ricevuta in uso dall'Ativa e dal comune di Volvera, vi inaugurerà un progetto innovativo di formazione, di cultura, di solidarietà. Uno spazio dedicato innanzitutto ai sindaci e amministratori, primi responsabili dei Comuni per le persone che li abitano. Il loro impegno nel tessere relazioni e intraprendere iniziative a sostegno, tutela e sviluppo delle popolazioni del luogo si è fatto via-via più oneroso a causa di difficoltà economiche, fragilità sociali, mancanza di lavoro, presenza di immigrati, profughi, rifugiati. Le esigenze sono tante, le risorse sono scarse. Almeno, così sembra. «Al Sermig abbiamo maturato un'esperienza che ci ha portato in 50+1 anni di attività a realizzare tre "Arsenali" (Torino, San Paolo in Brasile, Madaba in Giordania) che operano in contesti molto diversi per localizzazione geografica, lingua, e cultura, ma con una costante in comune, quella della restituzione: mettere a disposizione degli altri, a partire dai più poveri e svantaggiati, competenze, tempo, professionalità, progetti, saperi, non da soli ma insieme, per fare bene il bene, per seminare speranza e opportunità», spiegano gli organizzatori. Un esempio è il "Villaggio Globale" presso i locali dei salesiani del bivio di Cumiana. Negli anni questa esperienza è cresciuta grazie alla disponibilità di tante persone, donne e uomini, giovani e adulti che si sono fatti carico di problemi sociali, di bisogni materiali e spirituali, dell'emergenza causata da qualche calamità. Hanno costruito un pezzo di pace.

Giovedì 15 ottobre 2015

il Giornale del Piemonte

TORINO | 3

18

giovedì 15 ottobre 2015

TO CRONACAQUI

MAPPANO - NEL 2016 RIAPRIRÀ MERCATONE UNO

MAPPANO - Dovrebbe riaprire entro il 2016 la sede torinese di Mercatone Uno. Entro la prima metà di novembre la società riaprirà cinque punti vendita e altri cinque nel corso del 2016, con l'obiettivo di raggiungere 300 mila metri quadrati di aree su 60 punti vendita. È quanto emerge dalle linee guida del programma di risanamento dell'azienda che i commissari straordinari hanno illustrato al ministero dello Sviluppo economico. «È stato confer-

mato l'interesse all'acquisizione del Gruppo da parte di importanti investitori, anche internazionali», scrive Mercatone Uno in un comunicato diffuso ieri. In questo modo, si legge ancora nella nota, Mercatone Uno «potrà tornare a presidiare le principali aree metropolitane italiane (fra cui Torino) e zone di importante interesse commerciale in Italia, garantendo un adeguato livello occupazionale».

[al.ba.]